ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18.-
Trimestre. „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8
Avvisi comm. L. 1.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 108. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Giovedì, 18 Luglio 1918.

Bollettino

dello Stato Maggiore austro-ungarico

(16 luglio) Nella regione del passo dello Stelvio, al nord del passo del Tonale, nelle Giudicarie e sull'altipiano di Asiago, il combattimento di artiglieria aumentò a speciale violenza.

Nella regione del Monte Pertica e del Monte Solarolo, dopo poderosa azione di sorpresa dell'artiglieria, gli italiani sferrarono tre potenti assalti che furono respinti parte nel fuoco parte in mischia dalle brave truppe della 55.a divisione.

Le perdite sanguinose del nemico sono straordinariamente gravi.

Alla fronte albanese nulla d'importanza.

Bollettino

del Quartiere Generale germanico

(16 luglio). *(Gruppo d'esercito principe ered. Ruperto).* In alcuni settori si ravvivò l'azione guerresca. Ad oriente di Ayette fu respinta una punta notturna, ad oriente di Hebuterne un vigoroso assalto del nemico.

Durante la notte si sono qui sviluppati nuovi combattimenti locali.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). Tra l'Aisne e la Marna e ad oriente di Chateau Thierry vivace combattimento di artiglieria. In piccole operazioni ed in una punta oltre la Marna ci spingemmo nelle linee nemiche e ne riportammo prigionieri. Al sud-ovest ed all'ovest di Reims abbiamo ieri fatto irruzione in tratti delle posizioni francesi. Alla preparazione per le operazioni di artiglieria ebbero parte speciale truppe di misurazione.

Artiglieria, bombarde e lanciagas, assieme alle automobili corazzate ed ai lanciafiamme della fanteria aprirono la via attraverso le trincee nemiche.

L'armata del generale colonnello von Boehm, ha passato la Marna tra Jaulgonne e l'oriente di Dormans. All'alba i pionieri fecero passare il fiume alle truppe d'assalto e gettarono così la base per il successo della giornata. La fanteria conquistò le ripide pendici alla riva meridionale della Marna. Sotto la sua protezione furono gettati i ponti.

In continuo combattimento ci spingemmo nella regione boscosa accanitamente difesa della prima posizione nemica e rovesciammo l'avversario sulle sue linee retrostanti presso Condé-La Chapelle-Comblizy-Mareuil.

Anche al nord della Marna strappammo ai francesi ed italiani la prima loro posizione tra Ardre-Cuchery-Chaumizy.

Le armate dei generali von Mudra e von Einem attaccarono il nemico nella Champagne da Prunay (ad oriente di Reims) fino a Tahure ed in lotta accanita col nemico che tentava sottrarsi al nostro attacco, conquistammo la prima posizione francese.

Al sud di Nauroy-Moronvilliers le nostre truppe si spinsero oltre la catena di alture Cornillet-Hochberg-Keilberg-Pohlberg e attraverso il campo di crateri della battaglia primaverile dell'anno passato, portarono l'attacco fino alla strada romana al nord-ovest di Prosnes e nella regione boscosa al sud del Fichtelberg.

Ad oriente di Suippes strappammo al nemico il campo di combattimento delle battaglie nella Champagne tra Anberive e il sud-est di Tahure.

Sulla nostra fronte d'attacco ad oriente di Reims il nemico tiene la sua seconda posizione al nord di Prosnes-Souain-Perthes.

Nonostante la fitta nuvolaglia e il vento le forze di combattimento aeree furono attive. Da esigua altezza gli aviatori parteciparono con bombe e mitragliatrici al combattimento terrestre. Sopra il campo di battaglia essi abbatterono ieri 31 aeroplani nemici e 4 palloni frenati.

I tenenti Loewenhardt e Menkhoff riportarono la loro 36.a vittoria aerea, il tenente Bolle la sua 21.a.

Il numero dei prigionieri finora contati ammonta ad oltre 13.000.

(Gruppo d'esercito duca Alberto). In piccole operazioni nella Lorena, nei Vosgi e nel Sundgau abbiamo fatto dei prigionieri.

I comunicati dell'Intesa

Francese

(15 luglio) Dopo violenta preparazione di artiglieria, la mattina i tedeschi attaccarono sulla fronte fra Chateau Thierry fino a Main de Massiges. Le truppe francesi resistettero valorosamente all'urto nemico su una fronte di circa 80 chilometri. La battaglia è ancora in corso.

Inglese

(15 luglio). Un'operazione nel settore di Dikkebusche eseguita la mattina del 14 su una fronte di 2000 yarde (1800 m) riuscì completamente. Conquistammo tutti i punti prestabiliti, facemmo 296 prigionieri e conquistammo mitragliatrici e materiale. Le nostre perdite sono minime. Migliorammo la nostra posizione al sud di Villers Bretonneux. In alcune incursioni nella regione di Ayette facemmo alcuni prigionieri.

I germanici passano la Marna

Le truppe germaniche hanno ripreso il 15 corrente l'offensiva in Francia puntando verso sud allo scopo evidente di rafforzare il lato sinistro del loro saliente che volge su Parigi.

Di primo sbalzo hanno passato la Marna tra Jaulgonne e Dormans ed hanno rovesciato i tedeschi nella loro seconda linea presso Condé-La Chapelle-Comblizy-Mareuil. Anche al nord della Marna e ad oriente di Reims nella Champagne, fino a Tahure, i germanici hanno guadagnato notevoli posizioni nemiche, difese da francesi e da italiani. La nuova offensiva è un completamento delle precedenti, ma prevedibilmente non sarà l'ultima.

Il numero dei prigionieri fatti ammonta a 13.000.

I risultati delle offensive germaniche

BERLINO, 16. I risultati delle offensive germaniche svoltesi in questi tre mesi sono i seguenti: 212.000 prigionieri, 2800 cannoni e 8000 mitragliatrici conquistate con un territorio di 6820 chilometri quadrati.

Ciò naturalmente, senza calcolare i risultati della nuova offensiva.

Il presidio di Parigi alla fronte

ZURIGO, 16. La «Züricher Morgenzeitung» annunzia che il presidio di Parigi fu senza alcuna eccezione mandato alla fronte.

La «Victoire» dice che il provvedimento è rigorosissimo in quanto che fra i soldati vi sono molti padri di famiglia e molti feriti.

A sostituire il presidio francese vengono mandate a Parigi truppe belghe del quinto gruppo, cioè uomini sposati dai 30 ai 35 anni con più di due figli.

Gli archivi segreti di Parigi

LUGANO, 16. Il «Secolo» ha da Parigi che gli archivi segreti del governo francese furono trasportati a Bourges ed a Lione.

Il combattimento navale del 2 luglio 1918 nel golfo di Venezia

Il primo tenente Kirsch manda alla «N. F. Presse» la seguente interessante relazione sul combattimento navale svoltosi il 2 corr. nell'Adriatico settentrionale fra una piccola flottiglia di nostre torpediniere ed una squadra di siluranti nemiche:

Una piccola squadriglia di torpediniere con alla testa il cacciatorpediniere «Balaton» incrociava nella notte del 2 corr. nel golfo di Venezia, allorquando verso le 3.15 antim. furono avvistate all'altezza fra la punta nord-occidentale dell'Istria e le foci del Po, delle colonne di fumo. Causa la notte oscura non si potè constatare di che si trattava che quando le due squadriglie si distanziavano circa un miglio l'una dall'altra.

La squadra italiana tentava già di virare di bordo, ma il comandante del «Balaton», malgrado avesse constatata la presenza di almeno 6 grandi cacciatorpediniere, una superiorità tripla, decise d'ingaggiare battaglia.

Nello stesso momento i cannoni della nave guida, la quale s'era già avvicinata a circa 500 m. dal nemico, fecero fuoco contro le prime tre cacciatorpediniere italiane, mentre le siluranti che la seguivano cominciarono a far fuoco contro le navi nemiche che venivano in coda; un minuto dopo che le due squadre s'erano avvistate a vicenda, il combattimento navale era già in pieno corso. Mentre il nemico che dall'azione offensiva delle nostre unità credeva forse di trovarsi dinanzi ad una grande squadra di navi, lanciava i suoi proiettili troppo lontano alla nostra nave-guida riuscirono già da bel principio alcuni colpi in pieno, salutati con giubilo dai nostri marinai, cui fe' seguito ben presto un altro «urrà» più entusiastico, allorchè si vide l'effetto delle nostre granate sulla terza nave nemica. Probabilmente era saltato in aria il deposito di munizioni sotto il ponte. L'esplosione aveva incendiato la prora della nave; e dove prima ai nostri tiratori non s'offriva come bersaglio che una silhouette nera s'ergeva una grande fiamma giallastra. Dai babordi di prora s'innalzavano da tutte le parti continue fiammate. I nostri marinai salutarono con giubilo lo strano fuoco d'artificio; la nave incendiata perdette la corsa e malgrado le detonazioni infernali della battaglia si potè udire il tuono caratteristico di un esplosione postuma.

Il nemico, che nell'oscurità tenne forse le nostre torpediniere per incrociatori sbagliando così la distanza, incominciò ora a rispondere più irregolarmente, e virando poi di bordo s'allontanò fra gran fumo verso nord-ovest in direzione di.... Venezia.

La «Balaton», dopo un breve tentativo d'inseguimento prese la via di ritorno colle altre torpediniere, le quali pure avevano danneggiato fortemente il nemico, superiore di numero, costringendolo a ritirarsi. Da parte nostra non si constatarono che lievi danni; s'annunziarono pure alcuni feriti

La situazione in Francia

Continuerà la Francia ancor a lungo la guerra? Gli avvenimenti ultimamente svoltisi hanno in parte creato una nuova situazione, la quale, naturalmente, ha provocato anche un mutamento dei criteri per giudicarla. Il motivo nuovo è l'aiuto americano sul quale la Francia gioca tutta la sua partita.

Sui campi di battaglia, veramente, questo nuovo fattore americano non ha portato nessun cambiamento nè lo porterà; tutta la politica interna però, della Francia è fatta girare su questo cardine su cui si basa ora la politica di guerra di Clemenceau. La pubblica opinione in Francia, come quella in Italia, viene ora lavorata soltanto sulla base dei futuri soccorsi americani. Le forze militari della Francia sono disfatte e la piccola e grande stampa è nutrita ora dall'azione americana, cui in parte fa la rèclame perfino la stampa d'opposizione.

Si ritrae così l'impressione che al governo ed alla stampa sia riuscito di preparare ed adattare l'opinione pubblica ad attendere ancora il tentativo di sfruttare l'America.

La Francia da sola non può più difendersi nè offendere; ciò è deprimente per l'orgoglio gallico che aveva sottomesso altra volta il mondo, ma è un ultimo tentativo di salvataggio come era quello di Roma decadente che affidava la difesa dei „cives romani" alle spade di generali e legionari germanici.

E, data la situazione e l'odierno ambiente, perfino uomini politici come Marcel Sembat che non vedono lucciole per lanterne, si sono piegati davanti all'argomento del milione di americani.

E siccome la febbre e la „furia francese" fa precipitare anche la logica, così in Francia la calma alla fronte era interpretata quale debolezza della Germania, mentre tutte le chiacchiere della stampa sul disfacimento dell'Austria-Ungheria sono fatte passare come una alta congiuntura guerresca da sfruttarsi a fondo agli scopi della guerra.

Questa politica di possibilità è però fatta solo dagli uomini politici; le vaste masse, che della guerra hanno subito tutti i danni senza averne verun vantaggio non lo intendono questo gioco e chiedono e vogliono solo la pace, null'altro che una pace, più favorevole ed onorata che sia possibile. A queste masse però, manca ancora la forza di farsi valere e sarà così finchè non sarà matematicamente dimostrato che i soccorsi americani contribuiranno a rendere ancor maggiore la disfatta dell'Intesa.

I prossimi avvenimenti sul teatro della guerra in Francia, inaugureranno un nuovo lungo periodo della politica di Francia, dove si dà una lunga serie di possibilità.

Può darsi non soltanto che cada Clemenceau e che i pacifisti che oggi si vorrebbero soffocare tornino a galla, ma è certo che in questo caso tutti gli elementi opportunisti che oggi stanno dalla parte del governo per la ragione che questo è il governo, si volgerebbero verso il partito della pace. I quaranta socialisti dissidenti capitanati da Thomas che ora giocano colle carte dell'America, si rivolgerebbero verso la corrente pacifista.

E' possibile un'altra cosa: che i sindacalisti facciano una vigorosa pressione e provochino un cambiamento di governo, il quale non sarebbe un gabinetto di pace, ma di transizione finchè giungerà il secondo milione di americani.

Se però non subentra una decisione militare, l'opinione pubblica ed il parlamento ne trarrebbero le conseguenze e così sarebbe dimostrato il valore dell'intervento dell'America e si verrebbe preparando la grande offensiva contro la Germania.

Tutto dipende, dunque, dalla nuova azione militare della Germania, che perciò è sì grandemente temuta.

La stampa parigina e il discorso del conte Hertling

ZURIGO, 16. Mentre il «Manchester Guardian», pur ammettendo che la questione del Belgio è ora chiara, osserva che non è ancora giunto il momento per un azione dei diplomatici, la stampa parigina prende posizione decisa contro il discorso di Hertling. Secondo essa, le dichiarazioni del cancelliere non rappresentano nulla di sensazionale: il discorso è anzi una prova che la politica germanica rimane sempre la stessa.

L',,Home Libre" dice che il discorso di Hertling rispecchia solo il suo desiderio di pace.

L',,Humanitè" e la ,,Lanterne" tengono, su giù, lo stesso linguaggio; così il ,,Journal" ed il ,,Matin".

Per i signori giornalisti francesi quattro anni di guerra sono decisamente troppo poco!

IN RUSSIA

La vittoria dei bolscevichi in Russia

MOSCA, 16. Il quinto congresso dei sowiets approvò una relazione in cui si constata la completa vittoria della politica del governo e si dichiara che la crisi derivata dal complotto dei socialisti rivoluzionari di sinistra e dall'uccisione del conte Mirbach, ha rafforzato il potere del governo che da questa fase della lotta è riuscito fortificato.

Vittorie dei bolscevichi sulla Guardia bianca e sui czeco-slovacchi

MOSCA, 16. Il commissariato di guerra comunica che la Guardia bianca la quale teneva occupata Jaroslaw fu cacciata dalla città oltre il Volga. Una parte è fuggita a Rybinsk e cerca di rivoltare la popolazione.

Alla fronte lungo il Volga le truppe dei soviets hanno riportato una grande vittoria ed hanno occupato Sysran e Bugulma. Stawropol sta per cadere; la Guardia bianca e gli czeco-slovacchi fuggono in disordine verso Samara.

Nei settori orientali i czeco-slovacchi, occupata Schadrinsk, ripiegano dovanti alla controffensiva delle truppe dei sowiet.

Un pretesto dell'Intesa per lo sbarco alla costa di Murman

LUGANO, 16. Il «Corriere della sera» allega a pretesto dello sbarco dei soldati dell'Intesa alla costa di Murman quello di impedire ai tedeschi di erigersi punti d'appoggio per i sottomarini in quella località. I tedeschi avrebbero tentato di tagliare la ferrovia di Arcangelo e la linea di Murman e la Russia sarebbe stata tagliata dal mondo.

Il «Secolo» dice che lo sbarco fu fatto nel timore che i tedeschi si possano impadronire dei viveri, delle munizioni e del materiale da guerra degli alleati, esistenti ad Arcangelo, Alexandrow e Kola.

(Una serie di pretesti che vengono smentiti dall'assassinio del conte Mirbach!).

I socialisti parigini contro Kerenski

GINEVRA, 16. Quando Kerenski lasciò l'edificio delle sedi operaie parigine, fu accolto dalla folla con grida nemiche e dovette allontanarsi sotto la protezione del socialista Thomas.

Il bar. Burian sulle possibilità di pace

Gli scopi di guerra - L'offensiva dissolvente contro l'Austria
Le disposizioni pacifiste della Quadruplice alleanza

Perchè le potenze centrali combattono.

Le ultime comunicazioni del ministro degli esteri baron Burian sui suoi criteri a proposito della situazione estera sono le seguenti:

Non è facile il dare un quadro dell'odierna situazione mondiale causa gli avvenimenti che si accavallano avanzando burrascosi. Tutto è in pieno corso e non è mestieri di riguardare alle cause ed alle responsabilità già esposte in passato poichè per questo passato ognuno ha presa la sua posizione.

Le conseguenze di questa guerra hanno già oggi oltrepassato enormemente le cause che l'hanno originata. Anche la fase attuale degli avvenimenti getta una viva luce sugli antagonismi che promossero il cozzo fra i due partiti in armi, e *non mancano forse leggeri indizi che accennino all'inizio di modificazioni interne nei loro rapporti stessi.*

In mezzo a questa spaventevole guerra di difesa — in ogni suo dettaglio loro favorevole, — le potenze centrali non cercano altro che *di costringere il nemico a volere la pace.* Se noi riassumiamo tutto quanto fu detto da parte nemica intorno alle finalità di guerra, riconosciamo che vi sono tre gruppi di aspirazioni che vorrebbero giustificare la continuazione dello spargimento di sangue.

«Si vogliono attuare *ideali umani*, si vuole che sui popoli regni la libertà, che si costituisca una *unione mondiale* e che, in avvenire, tutti i conflitti vengano risolti non già con le armi, ma col giudizio arbitramentale. Deve venir esclusa ogni dominazione reciproca.

«*Si vogliono diverse modificazioni territoriali a spese delle potenze centrali.*

Tali intenzioni annessioniste sono, se pur con delle varianti, generalmente conosciute; v'ha ancora l'intenzione di *sminuzzare l'Austria-Ungheria* e di creare nuove forme statali. I nostri nemici esigono inoltre da noi castigo ed ammenda per i nostri delitti, *perchè abbiamo osato difenderci, e per di più efficacemente, dai loro attacchi.* La nostra efficenza militare la si chiama militarismo e deve quindi venir distrutta.

«Ma ciò che divide le due parti in guerra sono effettivamente ed obiettivamente altro che le finalità di natura territoriale.

Noi stessi vogliamo combattere per i grandi interessi dell'umanità: per la giustizia, per la libertà, per l'onore, per la pace dei popoli e per l'uguaglianza dei diritti; vale a dire per quegli stessi scopi pel conseguimento dei quali i nostri nemici ritengono di dover combatterà contro di noi; e non abbiamo bisogno d'insegnamento alcuno in proposito.

«E nelle manifestazioni fatte dagli uomini di Stato d'ambo le parti su questi principi generali, non si riscontra quasi nessuna differenza. Così pure i nuovi quattro punti del signor Wilson, enunciati il 4 luglio, non provocano alcuna contraddizione da parte nostra, se si eccettuino alcune iperboli. All'incontro, noi le approviamo calorosamente; nessuno nega al genio dell'umanità questa onoranza, nessuno la sua collaborazione. Ma non si tratta di questo; si tratta di sapere che cosa s'intende di dire con la frase: «I beni dell'umanità», e su questo riguardo si dovrebbe tentare onestamente d'ambo le parti spiegazione reciproca per chiarire la cosa.

«Non però con lo stesso metodo con cui si è giudicata per esempio, la pace che abbiamo concluso in Oriente. Tutti i nostri nemici sono stati invitati a partecipare a quelle trattative; e sarebbe stato loro compito di far sì che si fosse conclusa un'altra pace.

«Ma oggi le loro postume critiche poggiano su piedi deboli, imperocchè non esiste alcun titolo giuridico al quale possano appellarsi per condannare condizioni di pace, le quali sono state per i contraenti accettabili oppure inevitabili.

«Ma se ad onta di ciò essi presentano quella pace quale un esempio classico del modo col quale noi trattiamo i nemici vinti, noi, pur negando ogni e qualsiasi fondatezza oggettiva ad una tale accusa, dobbiamo ricordare *che nessuno degli Stati combattenti ha bisogno di trovarsi giammai nella situazione della Russia o della Romania*, essendo noi siamo pur sempre disposti ad avviare trattative di pace con tutti i nostri nemici. Che, se i nostri nemici continuano a domandarci espiazione ed ammenda per le nostre malefatte, ben più a ragione potremmo noi pretendere da loro altrettanto, giacchè *noi* siamo gli assaliti e bisognerebbe riparare sopratutto ai danni che vennero fatti a *noi*.

Del resto neanche questa questione sarà di grande impedimento nel dipanare la spaventevole matassa della guerra.

«*Insormontabili sembrano invece gli ostacoli che torreggiano dinanzi alle aspirazioni territoriali nell'Alsazia-Lorena, Trento e Trieste, le colonie germaniche, ecc. Qui sono i confini della nostra arrendevolezza alla pace: tutto si può discutere, fuorchè l'intangibilità del nostro possesso.*

L'offensiva di sobillazione contro l'Austria-Ungheria.

La lettera del presidente dei ministri continua rilevando come l'Intesa, dopo aver constatato che era impossibile di vincerci con le armi, è ricorsa alle sobillazioni dei popoli che fanno parte integrante della Monarchia. E dopo aver organizzato il blocco contro le potenze centrali, l'Inghilterra organizzò la sobillazione dei popoli della Monarchia, creando allo scopo un ministero di propaganda. «Noi — continua il ministro — non c'indigniamo affatto contro questo sistema di lotta, che dimostra come i nostri nemici non abbiano soverchia fiducia nei sistemi comuni. *Noi siamo sicuri che essi non raggiungeranno lo scopo.*

«I nostri nemici misconoscono completamente l'essenza della Monarchia Austro-Ungarica. Essi non sanno che gli stati di nazionalità mista non sono di regola organismi casuali, ma il prodotto di necessità storiche, etniche e geografiche, e che racchiudono in sè il principio della loro genesi e della loro conservazione.

Essi posseggono quindi — e ciò vale specialmente per l'Austria-Ungheria — l'elasticità e l'adattabilità che li mettono in grado di informarsi automaticamente alle necessità dello sviluppo del momento *e di risolvere da sè le crisi interne senza l'intromissione dell'estero.*

«I nostri nemici vorrebbero paralizzarci all'interno. Essi vorrebbero sfibrare il nostro forte organismo per asservire ai propri scopi le deboli parti dello stesso. Una metà della popolazione dell'Austria-Ungheria vada pure in rovina. Ma la guerra assurda deve continuare affinchè l'altra metà divenga felice con la ricetta che nessuno vuol avere.

«Ma come nel corso dei secoli è sempre avvenuto, così *anche questa volta gli stati ed i popoli della Monarchia sapranno risolvere i problemi interni d'accordo col loro monarca.* La Monarchia

respinge risolutamente ogni intromissione straniera, sotto qualsiasi forma, **come** essa dal canto **suo non si intromette** in questioni straniere.

«Noi non abbiamo dettato mai programmi ai nostri nemici per insegnar loro come devono trattare le loro questioni interne; e, se, da parte nostra, abbiamo talvolta ricordato che anche a casa dei nostri nemici non regnano pura felicità ed unione e che esistono un'Irlanda, un Egitto, un'India ed altri paesi ancora, ciò valeva soltanto quale consiglio: «non cercare il fuscello nell'occhio degli altri.,»

Le potenze centrali e la pace.

„La direzione della guerra e la diplomazia servono allo stesso scopo e non possono escludersi a vicenda. L'attività diplomatica deve tener conto, in ogni suo passo, della direzione della guerra; il risultato della guerra stessa le darà poi le direttive per il suo lavoro.

„La diplomazia ha d'altro canto il dovere di *stare continuamente in vedetta* e di percepire tutte le possibilità che possono condurre ad una azione efficace.

„In questo senso e non altrimenti bisogna comprendere la volontà di pace delle potenze centrali. Essa non ostacolerà un momento solo l'invincibile difesa degli alleati, ma anche dopo le vittoriose battaglie, come pure nei periodi di tregua, *si avrà sempre cura di ricordare, anche senza nuove offerte di pace, che noi riteniamo questa guerra quale un inutile ed insensato spargimento di sangue,* al quale si può metter fine in ogni momento, appena si riavviverà nei nostri nemici il sentimento di umanità.

„Essi combattono — in quanto non aspirano a conquiste territoriali — contro dei molini a vento. Essi esauriscono le loro e le nostre forze per edificare un nuovo ordinamento mondiale sulle rovine della civiltà, un nuovo ordinamento sociale da noi stessi approvato nelle sue parti effettuabili, e che tanto più facilmente si potrà attuare con la collaborazione pacifica di tutti i popoli.

„Ma ad onta di tutto, noi volgiamo il nostro sguardo con sempre maggior speranza verso i popoli che oggi ci sono nemici, per scrutare se non rinsaviscano una buona volta dall'accecamento che dopo aver dilaniato il mondo con quattro anni di guerra spaventevole sta per trascinarlo verso la rovina irrimediabile".

Dopo aver trattato della questione riguardante il perfezionamento dell'alleanza con la Germania, il ministro conclude sostenendo che la continuazione della guerra dipende esclusivamente dalla volontà di distruzione di coloro che reggono gli stati nemici, i quali si sono imposti delle finalità, che possono venir raggiunte soltanto sulle rovine del mondo, e finisce citando le parole dette da Carlo I nella risposta alla Nota del sommo pontefice del primo agosto dell'anno scorso:

„Noi aspiriamo ad una pace che liberi la vita dei popoli dall'odio, dalla sete di vendetta e che li garantisca per generazioni dall'impiego della forza armata".

Benedetto XV e la massoneria

LUGANO, 16. **Un nuovo tiro dell'Intesa contro il Papa ce lo narrano i giornali.** Oltre le calunnie divulgate a larga mano, la massoneria francese giunse a tanto da proporre la destituzione dal trono papale dell'attuale Pontefice, per sostituirlo col Cardinale Mercier! Sono cose che sarebbero state facili nel medioevo ma ora sarebbe assurdo il solo pensarlo. Eppure lo si tentò!

La calunnia contro il Papa giunse a tanto da designarlo come un agente della Germania!

La guerra, pur troppo, non risparmia le più eccelse autorità, nè le più preclare virtù; più uno è buono e più gli strali avvelenati tentano colpirlo.

La storia parlerà degli sforzi fatti da Benedetto XV per ridare al mondo la pace; accennerà anche alle calunnie cui fu fatto segno e come si è acquistato la riconoscenza generale dei presenti, si meriterà l'ammirazione dei posteri.

DALL'INGHILTERRA

Preparativi dell'Inghilterra per la vittoria 1919

BERNA, 16. L'«Echo de Paris» ha da Londra che Lloyd George ricevette di nuovo i capi partito, eccetto gli irlandesi e l'ala sinistra del partito del lavoro. Egli dichiarò che l'Inghilterra deve procedere a completare il suo esercito se si decide di guadagnare la guerra nel 1919.

La conclusione delle trattative per lo scambio dei prigionieri fra Germania ed Inghilterra

BERLINO, 16. Le trattative fra Germania ed Inghilterra per lo scambio dei prigionieri condussero ad un accordo soddisfacente. Manca ora la ratifica dei due governi.

Da Londra si annunzia che non appena saranno ritornati i due delegati inglesi si discuterà la questione dello scambio dei prigionieri turchi, inglesi e indiani.

Un anniversario

Venticinque anni fa, il 7 luglio, logorato da una terribile malattia mentale moriva a Parigi, nell'Istituto Blanck, il principe della novella... Guy de Maupassant. Nato nel 1850 nel castello Miromesnil della Normandia, era impiegato nel Ministero della marina, quando a un tratto, con una sola novella, conquistò la celebrità, pubblicando nelle «Serate di Mèdan» il racconto della «cocotte» provinciale chiamata «Boule de Suif».

Eccellenti padrini del suo battesimo letteranio furono Flaubert, l'impeccabile, e Zola, il grande pittore dei costumi del Secondo Impero.

Maupassant abbandonò la carriera burocratica per dedicarsi esclusivamente alla letteratura. Scrisse romanzi e novelle, con una foga ditirambica, con una facilità invidiabile. Di lui abbiamo 20 volumi di novelle. Veri capolavori sono, oltre la ricordata «Boule de suif», «La maison Tellier», «Miss Harriet», «Monsieur Parent», «L'inutile beauté». Le sue novelle sono brevi, succose, tagliate con mano maestra. Realtà e psicologia si fondono in modo meraviglioso.

Meno forti sono i suoi romanzi, di cui qualcuno è forse troppo affettato. Nondimeno alcuni sono fra i migliori della letteratura francese, come «Une vie», «Pierre et Jean», «Fort comme la mort» e «Notre coeur».

Il lavoro titanico e la vita sfrenata si vendicarono sui suoi nervi. L'atletico normanno si sentì minare dalla pazzia. Scrisse la terribile storia del terrore e dell'incubo: la indimenticabile novella «Le Horla». Disperando di vincere il male che lo tormentava, tentò di uccidersi a Cannes nel 1892. Salvato a tempo, visse ancora un anno, un anno tenebroso della follia. Morì il 7 luglio 1893.

Guy de Maupassant è rimasto l'insuperato campione della novella. Nessuno dopo di lui arrivò a scolpire con brevi tratti in modo così potente le figure umane, le loro anime, lo scorcio di un paesaggio.

Dalla Provincia

UDINE

Per i prigionieri di guerra. — L'Ufficio della Croce Rossa di Udine pubblica un avviso in cui, visto come al pubblico è stato ripetutamente reso noto che non è permesso scrivere **più di 2 volte al mese** ai parenti in Italia, rileva che si verifica il caso che una sola persona ripete le sue domande 5 o 6 volte al mese e persino più volte alla settimana, cosicchè un'infinità di domande eguali vengono spedite in Italia.

La Croce Rossa a Roma ha ora comunicato che si trova nell'impossibilità di sbrigare questo enorme lavoro e neppure l'Ufficio suddetto non è più in grado di poter sbrigare giornalmente le domande che gli vengono presentate. Per poter farlo esso è costretto a chiudere l'Ufficio **da lunedì 15 corr. fino a tutto lunedì 22 corr. mese.**

Durante questo tempo potranno presentarsi i signori Reverendi e tutte le persone di fiducia munite di legittimazione, però soltanto per il ritiro della posta.

Ripetendosi il fatto che il pubblico nonostante questo avviso continuasse a scrivere più di 2 volte al mese ai parenti in Italia, si sarà costretti **a chiudere nuovamente l'Ufficio e per un periodo ancor più lungo.**

Località chiusa al transito — In seguito ad alcuni casi di scarlattina verificatisi fra i bambini di Pradamano, ricoverati ora nello Spitale epidemico numero 10, questa località viene chiusa al transito pubblico.

Misurazione di liquidi in botti. — Il signor Antonio Grosso, impiegato debitamente patentato ed autorizzato, dispone di qualche ora per coloro che lo richiedessero per la misurazione e bacchettazione di fusti o botti a sistema cadometrico. Prestasi in divergenze o contestazioni e quale perito in Giudizio.

Ricerche.

Antonietta, Massimo e famiglia Jasbitz, pregano «Coenobum» di informarsi presso la suora Laurina Chiaruttini nelle Ancelle di Carità, Crema, via Fino 33, sull'attuale dimora e stato di salute dei genitori Natale e Mariutta. Bambino Giovanni morto. Essi stanno bene e salutano caramente.

Momenti Francesco d'anni 83, ora ospedale civico di Trieste, prega notizie e possibilmente denaro dal fratello Giuseppe (e dalla cognata) già abitanti con lui a Fossalta, dai quali si divise a Sesa presso Portogruaro. Prega di fargli pervenire direttamente le notizie.

Lepre Giovanni prig. di guersa matricola 55351 presso Gueterdirektion a S. in Rozwadow (Galizien) avverte sua famiglia in Carnia di star bene e prega caldamente notizie.

Marco Sorgon prig. di guerra 34 fanteria matr. N. 13723 Arb. Eisenbahn Sekt. Bruck a. d. Mur (Steiermark), avverte la sua famiglia di star bene e prega notizie.

Antoniazzi Giuseppe fu Pietro prig. di guerra N. 75638, K. u. K. Krgf. Station «W» fa ricerca della signorina Ada Comugnero di Podvarsc, posta Pulfero (Cividale). Prega chiunque ne sapesse qualcosa di scrivergli direttamente; gliene sarà graditissimo. Sta bene e saluta carissimamente.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3**; sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

Costantini Orsola, Osoppo, prega «Coenobium» di Lugano ricercare fratello Giovanni Senuzza soldato territoriale, cognata Giacomina, figlia Lucia Costantini profughe. Sana, saluta. 3 3471

Righini Valentino risponde a «Coenobium» per Righini Pietro 2. genio 7. compagnia Mortara che famiglia tutta trovasi a Silvella sana, salva. 3445

Pietro e Dora Orgnani, Gemona, pregano «Coenobium» di Lugano dar loro notizie della famiglia Vicentini, Modena, via della Cerca 1, e di G. B. Orgnani presso detta famiglia. 22k

Ossino Cirino 4. fortezza 652. batteria di Lentini — **Mariano Raffaello** 3. comp. Valdottavo, prig. di guerra austriaci, salutano, stanno bene, pregano «Coenobium» di Lugano di dar notizie loro famiglie. 565b

Dominutti Giuseppe, Ipplis (Udine), contenti ricevute notizie figlio Sante soldato 8. alpini battaglione Cividale comp. marcia. Salutano. 3449

Flaibani Luigi, Ipplis (Udine), chiede notizie del soldato Flaibani Gio. Batta 44. fant. 37. sez. lanciafiamme. Famiglia intera sana a casa, saluta: 3448

Zorzenoni Ermacora, Ipplis (Udine), chiede notizie del soldato Zorzenoni Fortunato 2. regg. campale pesante 26. batt. 9. gruppo da 105. Tutti sani, hanno ricevuto cartolina, salutano. 3447

Bazaro Antonio, Tarcento, chiede notizie di Bazaro Luigi e Luca soldati in Italia e delle sorelle Maria e Caterina profughe. Famiglia sta bene, saluta. 3446

Col Rosa, Castions Zoppola, chiede notizie del caporal maggiore Col Giacomo 71. fant. 1127. comp. mitraglieri «Fiat». Famiglia bene, saluta. 10770

Pasutto Angelo, Valvasone (Udine) desidera notizie dei figli Pasutto Tiziano soldato 16. colonna munizioni; Giosuè caporale 19. gruppo assedio 51. batteria; Vincenzo 6. gruppo da 105-17 batteria, zona di guerra. Ricercate fratello Antonio. Noi tutti bene, saluti. 10771

Craighero Paolino, prig. di guerra N. 80250 Krgf. Staz. «R» Arb. Komp. 939, Etappenpost 249, inviando baci ai bimbi e moglie Sofia Craighero, desidera ansioso notizie, preme sapere se Ida trovasi ora con la mamma Sofia a Paluzza oppure a Tolmezzo. Saluti alla mamma, sorella e nipote. Sano, attende risposta a mezzo «Gazzetta del Veneto». 10772

Matiel Maria, S. Donà di Piave, profuga a Felettis di Palmanova, domanda notizie del marito soldato Matiel Antonio 205. fant. 10. comp. e gli fa sapere che tutti stanno bene, pensano sempre al caro lontano, salutano e baciano. 3488

Matiel Maria, S. Donà di Piave, profuga a Felettis di Palmanova, prega Salvadori Eugenio di S. Fosca, Roncade in prov. di Treviso, a darle notizie del marito. Saluta. 3489

Comune di S. Nicolò Comelico (Belluno), ricorre «Coenobium» per avere sollecite notizie cantonieri Comis Galland Tomaso, Debettin Gio. Batta, Bernardi Luigi, dipendenti fino scorso ottobre al genio civile 4. armata, rassicurandoli riguardo rispettive famiglie. 10775

Palazzo Lino sergente maggiore, prig. di guerra K. u. K. Krgf Station «A», prega caldamente «Coenobium» di Lugano comunicare a suo padre Dottor Angelo Palazzo medico-chirurgo a Rivolta d'Adda (Milano), che sta bene e desidera notizie. Risposta a mezzo posta, telegramma, giornale. 10773

Bortoldero Carolina, profuga da Noventa di Piave, ora a Rivignano, chiede notizie del soldato Bertoldero Enrico 138. fant. 1. battaglione conducente salmerie. Sta bene, saluta. 3483

Famiglia Santin, profuga da Noventa di Piave, ora a Varmo, ricerca Palma ed Oreste Santin profughi in Italia. Tutti bene, attendono notizie, salutano. 3482

Tabessi Melania, Varmo, chiede notizie del sergente Salamone Giovanni 144. fanteria 3. battaglione zappatori. Sta bene, saluti. 3481

Tabessi Emilia, Varmo, chiede notizie del soldato Tabessi Ernesto 79 fant. 4. comp. distaccamento Pescantina, Verona. Sta bene, saluta. 3480

Parroco di Colloredo di Montalbano, ricerca caporale Sisto Franz 2. genio zappatori 21. comp. complementare, Casale Monferrato. Saluti. 3479

Caporal maggiore **Pavone Francesco** di Pasquale 1. battaglione bersaglieri ciclisti 11. comp. di Gioia del Colle, prov. di Bari, sta bene, saluta e bacia tutti di famiglia e amici. 3487

Elda Dean, S. Vito Tagliamento, chiede notizie del soldato Renica Francesco 29. cavalleggeri Udine 3. squadrone. Sta bene, saluta, scrivimi spesso. 10769

Bortolotti Antonio fu Davide, Codroipo (Casale Belvedere), chiede notizie della moglie Bortolotti Marianna e dei figli Rosa, Pina, Angelina, Marcella, Giovanni, Enrico, Romano, e cognata Bortolotti Maria e figli. Sta bene unito mamma e zia, saluta. 3485

Cordovado Annita, Passariano, Codroipo, chiede notizie del sergente Molinaro Luigi 30. regg. artiglieria campagna 1. batteria 1. gruppo. Si trova a casa, saluta cordialmente. 3484

Castenetto Maria, Cassacco, in salute, ringrazia «Coenobium» di Lugano per notizie ricevute, prega trasmettere saluti a Gerosa Dante. 3456

Camerin Giacomo, Ipplis (Udine), chiede notizie figli Giuseppe soldato 8. alpini 4. comp. e Beniamino soldato 2. parco viveri d'armata. Famiglia sana, ha ricevuto notizie, saluta. 3451

Camerin Giacomo, Ipplis (Udine), ripr. principale 2. reparto chirurgia letto 116, obici campale pesante 16. batteria. Famiglia sta bene, chiede notizie, saluta. 3450

Colautti Luigi, Valvasone, prega «Coenobium» di Lugano ricercare Colautti Angelo, Premeritte Singen Westfalem (Germania). Trovavasi lavori da tre anni, risposta a mezzo giornale. 10675

Salvador Pietro, S. Vito al Tagliamento chiede notizie di Salvador Antonio regia Guardia finanza Circolo Padova, Legione di Venezia. Famiglia sta bene e saluta. 10766

Nadalin Natale, Morsano Tagliamento, informa soldato Nadalin Antonio 2. granatieri 760. comp. mitraglieri ricevuto sue notizie. Noi tutti bene, nato bambino aprile scorso, sta bene colla mamma. Scrivi nuovamente, saluti e baci. 10768

Barei Anna, Morsano Tagliamento, ricerca soldato Barei Luigi 4. autoparco 9 autoreparto 91. autosezione. Stiamo tutti bene, sempre a Morsano, baci. 10767

De Clara Luigia, Passariano (Udine) chiede notizie del marito soldato De Clara Guglielmo 4. regg. artiglieria campagna 2. batteria. Sta bene, saluta unita intera famiglia, aspetta risposta. 3486

Don Valentino prega «Coenobium» partecipare a Teresa Demartin, Quellenhof Gossarr (Svizzera) ricevute lettere. Angelo Benetin sano Padola. Rassicuri prefetto e tutti profughi riguardo condizioni case, proprietà, parenti che calorosamente salutano. 10774

Ronco Giacomo, Udine, via Lionello 4, prega «Coenobium» di Lugano di ricercare e darne notizie del figlio Ronco Carlo soldato 80. fant. 5. comp. Sta bene e saluta. 3515

Braida Antonio, Flumignano (Udine), prega «Coenobium» di Lugano ricercare proprio figlio sergente Braida Luigi 228. regg. fant. 8. comp. 3514

Vecchio Anna, prega «Coenobium» ricercare soldato Vecchio G. Battista 6. sanità, trovavasi Ospitale ex-Renati. Udine, ora presumesi in Bologna. Sana, unita famiglia a Maimacco, priva notizie, saluta. 3502

Gabini Gio. Batta, Nespoledo, unito inter famiglia sta bene, chiede notizie figlio Attilio soldato chierico 80. fant 4. comp., Verona, Somacampagna (Italia). Attende risposta, saluta. 3501

Cocetta Bernardo fu Giuseppe, pensionato, di Palmanova (Udine), rilevato dal giornale «Gazzetta del Veneto» del 12 luglio N. 103, prega «Coenobium» di Lugano comunicare che egli sta bene assieme la figlia Bice e che trovasi a Palmanova, desideroso anche sapere chi domanda di lui. 3503

Cicuttini Giuseppina, Remanzacco (Udine), unita genitori e 6 figli prega il «Coenobium» dare notizie al soldato Rodaro Luciano 128. milizia territoriale 4. comp., Mestre; ricevute notizie del 1. gennaio, sani, salutano. 3500

Ballestro Angela, profuga da Col San Martino a Ceseano, chiede notizie marito Ballestro Giuseppe 326. centuria, Italia. Sana intera famiglia, desidera risposta, saluti. 3497

Pedriva Regina, profuga da Col S. Martino a Ravigna, ricerca fratello **Pedriva** Agostino richiamato bando Cadorna. Sta bene intera famiglia, attende notizie, saluta. 3498

RISPOSTE.

Amici di Belluno rispondono al **Padre Friedmann**, Udine, che le signorine Furlani e Simoni si trovano in Italia. Ricambiano saluti. 566b

Sist Benvenuto prig. di guerra matr. N. 2936, Somorja (Ungheria). — Un camerata suo ci scrive in risposta ad analoga ricercatoria fatta inserire dalla sua famiglia, che il Benvenuto Sist gode ottima salute e che dall'aprile passato è partito dall'accampamento di Somorja per i lavori agricoli. La sua famiglia può scrivergli senz'altro direttamente indirizzando le lettere come sopra, perchè esse gli verranno inoltrate.

Prigionieri di guerra italiani

Cap. Amalberti Sebastiano r. f. 41, S. Biagio della Cima Porto Maurizio.
Sold. Amarando Domenico r. f. 65, Napoli.
» Amato Antonio r. f. 184, Ricrea Girgenti.
» Amato Pietro r. f. 158, Alife Caserta.
» Amore Carmine r. f. 184, Frasso Telesino Benevento.
» Anastasi Elio r. f. 65, Bullevard S. Agathe Nizza France.
» Ancora Paolo r. f. 67, Pizzoni Catanzaro.
» Andalo Sebastiano r. f. 68, Imola Bologna.
» Anelli Giacomo r. f. 65, Brescia.
» Angelini Nicola » Penabille Pesaro.
Cap. Angelosanti Orazio r. f. 158, Arindoli Aquila.
Sold. Annoni Giuseppe r. f. 65, Azzanello Cremona.
» Ansaloni Celso r. f. 65, Castelfranco Emilia Bologna.
» Antolini Francesco r. f. 65, Tore Depicinardi Cremona.
» Apicerno Giovanni r. f. 26, Carniola per Casanova Caserta.
» Apreda Giuseppe r. f. 65, Sorrento Casarlano Napoli.
» Arcangeli Nazzareno r. f. 65, Senegallia per Lamandriola Ancona.
Capm. Arienti Pietro r. f. 134, Cascina Pulaselle Ostiano Cremona.
Sold. Arioli Candido r. f. 69, Bondeno Gonzaga Mantova.
» Armandi Armando r. f. 65, Millesine Oltardo per Poggi Genova.

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

APPENDICE

39

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. il numero prec.)

SECONDA PARTE.

I.

Sentieri fioriti.

Era una di quelle belle sere che sembrano una carezza della primavera.

In lontananza, il sole declinava all'occaso, bagnando nella sua luce dorata i vaporosi contorni dell'orizzonte. Una tepida e profumata auretta percorreva i sentieri fioriti, e non si udiva che quell'armonioso e dolce mormorio che sembra il respiro della natura assopita.

In quell'ora che già non era più il giorno, e che preludiava la notte, due donne e due uomini s'incamminavano a passi lenti sulla via che dal castello di Boursault guida al borgo di Merlac.

Le due donne erano andate avanti, e procedevano a braccetto, talora lanciando all'aure vespertine le pure note delle loro sonore risa, più spesso bisbigliandosi sottovoce quelle confidenze che si celano di giorno, e che il cuore non sa sfuggirsi che allorquando è calata la notte!

Ah! perchè non dovete restare sempre con noi! diceva Elena a Giannina di Renneville; se sapeste come il tempo passa veloce dacchè siete qui, e a me sembra di non esser mai stata così felice!

— Povera Elena! Cara sorella, rispondeva Giannina; comprendo quanto dobbiate soffrire, qui, sola sola, col timore di non mai dipartirvene! Ma siamo qua, Carlo ed io; il nostro ottimo padre non deve tardare oltre a venire; lo aspettiamo da un momento all'altro, e non è possibile che non riusciate a vincere le resistenze del signor Boursault.

Elena crollò tristamente il capo.

— Non si tratta già del signor Boursault, rispose mestamente; e devo riconoscere che dopo il vostro ritorno al castello le sue disposizioni sembrano più benevole a mio riguardo. Ma vi è ben altro, vedete, che si oppone alla mia felicità, e ch'io non posso dirvi.

— Perchè?

— Perchè sarebbe pericoloso il parlarne.

— Siete minacciata?

— Oh! non io.

— E chi?

Giannina prese fra le sue mani la graziosa testa di Elena, e la baciò più volte.

Eh, via! eh, via! disse sorridendo, non voglio più parlarne, e rimetto le mie riflessioni al giorno della gran conferenza. Aspettiamo, perciò, l'arrivo del signor giudice di istruzione, e in quel giorno, la vostra sorte e quella di Alberto saranno irrevocabilmente decise.

Elena non rispose, e continuarono la loro passeggiata.

Frattanto, una cinquantina di passi indietro, Alberto e Carlo di Renneville camminavano fumando un sigaro, e il tema dei loro discorsi non differiva punto da quello delle due donne.

Come Giannina lo aveva detto ad Elena, Carlo di Renneville ripeteva ad Alberto:

Domani dovrà giungere al castello il signor di Villeneuve, e non lasceremo che parta senza che abbia preso, d'accordo col signor Boursault, una decisione che assicuri la vostra felicità.

E Alberto crollava dal canto suo mestamente il capo.

Disgraziatamente, tal cosa ormai non dipende nè da mio padre, nè dal signor Boursault.

— E da chi?

— Da Elena.

— Spero che ella non rifiuterà.

Senza dubbio... ed io non posso dubitare del suo amore... ma non è libera.

— Come!

— Havvi in questa famiglia un mistero che non ho potuto penetrare... che Elena non ha voluto per anche svelarmi, e che può rimettere tutto in questione.

Carlo di Renneville aggrottò le ciglia. Era un giovine quale la nuova generazione ne ha prodotti molti, d'animo positivo, di senso pratico, e che non credeva ai misteri, come nemmeno ai miracoli.

Senza dubbio, egli amava Giannina di un amore profondo, ed è verosimile che si sarebbe trovato ad una ben crudele prova se qualche insuperabile ostacolo si fosse frapposto fra lui e lei, ma il di lui amore non somigliava per nulla a quello d'Alberto, e vi era nella melanconia di questi, nella sua perplessità, e persino nella sua eccessiva delicatezza, un sentimento le cui analisi sfuggiva al suo spirito essenzialmente parigino, e, per conseguenza alquanto scettico.

Battè familiarmente sulla spalla del giovine alfiere e lo guardò bene in faccia attraverso le prime ombre del crepuscolo.

Suvvia! suvvia! disse, con tono d'onde trapelava forse una lieve ironia, non dite sul serio, suppongo, non siamo più nell'età in cui si prendeva passione alle sciarade. Elena vi ama, su questo non c'è dubbio; non chiede altro che lasciarsi sposare, questo anche è chiaro, e se i signori Boursault e Villeneuve danno il loro consenso, non vi ha mistero che tenga! bisognerà bene che muoviate all'altare!

Alberto restò per un istante silenzioso, poi crollò il capo, come per discacciare un'idea importuna.

— Voi ragionate, egli rispose, come colui che non trovò mai serii ostacoli sul cammino, e che, d'altra parte, non ebbe mai da temer nulla per la sua felicità. Ma qui, amico mio, vi assicuro che si tratta di ben altro, e se potessi confidarvi il poco che so, cambiereste tosto tono e linguaggio.

Mi spaventate.

— Non è questo il sentimento ch'io provo; ma havvi in me un'apprensione che non posso vincere, e che grava fortemente sulle mie risoluzioni.

— A che si riconnette cotest'apprensione, o, per dir meglio, da che ha avuto origine?

Non saprei dirlo.

Non avevate tentato nulla per chiarire i vostri dubbi?

— Ho già fatto molto.

— E non siete riuscito?

— Non ancora.

— Però bisogna uscire da questo imbroglio.

— Avete ragione.

— Allora il più presto sarà meglio.

— Lo credo anch'io.

— Ebbene, insisto di nuovo perchè il signor Villeneuve sia invitato a prendere una decisione, la quale, se non produce un risultato immediato, provocherà almeno per parte di Elena una franca e categorica risposta.

Alberto si passò una mano sulla fronte.

— Sia pure! disse, facciasi così, ed io stesso non ho che a guadagnare a che sia fatto così: se non che, prima di agire in questo senso, voglio parlare con Elena: forse, dinanzi alla mia volontà risolutamente espressa, acconsentirà a rimuoversi dalla sua riserbatezza, ed eviteremo in tal guisa le spiacevoli conseguenze che io prevedo. *(Continua).*